Il ciclone di fine estate si è allontanato ma restano molti dubbi

Scongiurata la perdita del lavoro per oltre mille operai pistoiesi

Nell'autunno gli sforzi del PCI, delle forze democratiche, dei sindacati e degli enti locali si sono concentrati sulle situazioni più gravi come l'Ital-bed, l'Arco, la Lima e la Franchi - L'occupazione d'altra parte è legata anche allo sviluppo dell'artigianato, della piccola industria e dell'agricoltura

La situazione economica nella provincia pistoiese è ancora critica. Il ciclone, cioè non si è allontanato, ma neppure si è più nel suo occhio come quattro cinque mesi fa. Si può dire che il peggio sia passato?

Forse no, ma d'altra parte c'è da rilevare che nell'autunno scorso la situazione era ben più grave. Alla fine dell'estate per più di mille lavoratori si stava profilando il rischio della disoccupazione. Erano i lavoratori dell'Arco -- confezioni e della Italbed, in lotta da più di due anni per la difesa del posto di lavoro, ai quali si erano aggiunti quelli dell'antica cartiera della Lima, della Moncini (cartotecnica), della fratelli Franchi (tessuti).

Di fronte a questa situazione il PCI e le altre forze politiche democratiche, insieme ai sindacati ed agli enti locali, ritennero opportuno individuare alcune soluzioni prioritarie che consentissero non solo di salvaguardare i livelli occupazionali ma anche e soprattutto di creare le condizioni di uno sviluppo in tempi ravvicinati. Si decise quindi di concentrare gli sforzi laddove si riteneva che gli interventi avrebbero potuto far conseguire risultati positivi. Alla ripresa dell'attività autunnale si puntò su quelle aziende che offrivano questi requisiti (senza d'altro canto tralasciare alcun tentativo per le altre) e cioè sull'Arco, Italbed e sulla fratelli Franchi. Questa strategia fino a questo momento ha dato risultati che possono essere considerati senza dubbio apprezzabili.

E' stata raggiunta una soluzione parziale all'Arco, dove sono stati riassunti la metà dei dipendenti da parte di un gruppo privato che ha rilevato l'azienda.

Prima di tornare in fabbrica i lavoratori hanno seguito corsi di aggiornamento e formazione professionali organizzati dall'amministrazione provinciale in accordo con i sindacati. I corsi si sono resi necessari in quanto alla vecchia Arco si producevano confezioni in tessuto ed ora si confezionano capi in pelle. La vertenza non si è però ancora conclusa. Altri settanta lavoratori attendono di essere riassorbiti.

Le prospettive esistono: potranno concretizzarsi quando l'azienda otterrà i crediti agevolati dalla legge per la riconversione industriale. Un primo obiettivo è stato raggiunto anche alla Italbed. La « 12 Geri », una società della GEPI, ha infatti rilevato l'azienda dal vecchio proprietario ma stenta a rimetterla in movimento.

C'è un forte ritardo — hanno denunciato i lavoratori — nella elaborazione del previsto piano di ristrutturazione e del programma produttivo dai quali dipende la ripresa del lavoro.

Si è conclusa, infine, positivamente all'inizio di febbraio la vertenza alla fratelli Franchi: l'accordo, di cui si è parlato ampiamente al momento della ratifica, prevede una diversificazione produttiva ed un potenziamento del settore laniero.

Risolte o per lo meno avviate sulla buona strada queste tre vertenze che interessavano quasi un migliaio di lavoratori, l'attenzione delle forze politiche e sindacali si è spostata sugli altri punti « caldi » e soprattutto si è concentrata su quelle aziende che rappresentano i poli centrali dell'industria pistoiese: la Breda e la LMI (la ex SMI di Campotizzoro e Limestre).

Breda e LMI operano in settori con ampie possibilità di espansione (veicoli per il trasporto pubblico la prima; lavorazione ad alta tecnologia dei metalli la seconda; e sono quindi nella condizione -- affermano i comunisti pistoiesi -- di sviluppare le attività produttive e con esse l'occupazione.

La Breda può assorbire un centinaio di nuovi lavoratori: giovani delle liste di preavviamento e donne hanno proposto i sindacati. E questa richiesta è al centro della vertenza aperta da alcune settimane.

Alla LMI per il momento l'obiettivo è un altro, e cioè il ripristino del turnover. Breda e LMI sono i poli centrali dell'industria pistoiese, ma non si può pensare che da sole possano fornire risposte definitive al problema occupazionale.

Quest'ultimo è strettamente collegato allo sviluppo dell'artigianato e della piccola e media industria, per il quale si sono mossi gli enti locali predisponendo aree artigianali ed industriali.

A Pistoia è in fase di avanzata realizzazione l'area di Sant'Agostino, mentre iniziative analoghe stanno per essere predisposte a Monsummano e San Marcello.

Il futuro economico della provincia pistoiese dipende da come il settore industriale riuscirà a concretizzare le proprie potenzialità, ma non solo da questo. Una grossa fetta dell'economia pistoiese è rappresentata infatti ancora dall'agricoltura ed in particolare dalla vivaistica e dalla floricoltura.

E in questo campo c'è molto da fare. Si tratta in primo luogo di favorire le iniziative che puntano al recupero (sono già state costituite due cooperative fra giovani) produttivo della terra e quelle tendenti allo sviluppo del vivaismo e della floricoltura.

C'è infine la questione montana, dove i problemi dell'agricoltura si intrecciano a quelli dell'industria (dovrà essere trovata una soluzione positiva per i lavoratori della cartiera della Lima, del turismo, della difesa del suolo e soprattutto a quelli dell'occupazione giovanile (è stato organizzato un corso per 45 giovani operai forestali). I comunisti pistoiesi tra breve presenteranno un « piano » per la montagna che affronta nel loro complesso questi problemi ma si pone ancora l'obiettivo più generale del riequilibrio territoriale. Lo porranno all'esame delle altre forze politiche presenti nella commissione per lo sviluppo economico (è stata costituita nel luglio scorso e la sua attività viene coordinata dalla amministrazione provinciale) che in questo periodo è impegnata nella individuazione delle priorità per lo sviluppo economico pistoiese

L'iniziativa per la montagna non è un fatto isolato, ma si inserisce in una proposta più ampia che il PCI farà alle forze politiche democratiche per pervenire ad una elaborazione comune dei piani pluriennali di intervento degli enti locali, piani che dovranno collegarsi ai nuovi compiti delle amministrazioni comunali.

Nella foto: **una manifestazione degli operai della Italbed.**

Incontri nelle scuole con i consiglieri comunali

Cinquemila studenti a Carrara discutono insieme di violenza

Le assemblee si sono tenute in tutte le scuole medie superiori

Gli studenti medi di Carrara hanno discusso ieri nelle scuole con i rappresentanti del consiglio comunale sul terrorismo e la violenza, in affollate assemblee nei diversi istituti.

L'iniziativa promossa dal comune ha interessato ieri dalle 10 alle 11, tutte le scuole medie superiori del comune: il liceo scientifico, il classico, l'istituto professionale per il marmo, lo « Zaccagna », l'istituto chimico ed il magistrale. I vari capigruppo consiliari si sono divisi il compito di andare nelle scuole e si sono fatti portatori di una iniziativa unitaria che ha visto l'adesione del PCI, della DC, del PSI, del PRI e del PSDI. Le varie aule magne si sono dimostrate insufficienti a contenere le migliaia di giovani (si calcolano circa 5.000 studenti) che hanno partecipato a questa manifestazione intesa, da un lato, a sottolineare i valori che stanno alla base del nostro ordinamento democratico e, dall'altro, come segno di protesta contro tutti coloro che, anche se sotto sigle diverse, si sono fatti portatori della azione eversiva che ha come scopo quello di incrinare le istituzioni democratiche.

Gli studenti, in genere, si sono un po' rammaricati dello stretto margine di tempo che era rimasto al dibattito, per mettere bene a fuoco tutte le problematiche connesse al terrorismo ed alla violenza. Per questo gli studenti hanno espresso l'esigenza di continuare su questa strada fatta di dialogo e di confronto, riconoscendo, tra l'altro, il valore contenuto nell'atteggiamento tenuto dai vari presidi e dai vari consigli di istituto che hanno messo a disposizione degli oratori le strutture scolastiche.

Il segretario provinciale del PCI Luciano Pucciarelli, a nome del gruppo consiliare comunista ha parlato al liceo scientifico. « Era da molto tempo che non vedevo una platea così gremita di studenti — ci ha detto — il segno evidente che nei giovani c'è la volontà di combattere unitariamente per isolare i violenti che puntano allo sfascio e a portare la scuola nel vicolo della paralisi ». Pucciarelli nel suo intervento al liceo dopo aver ricordato quali sono stati gli episodi più significativi di questa escalation criminale, ha sottolineato la validità di questa iniziativa che porta a dimostrare come sia necessario allacciare con gli studenti un dialogo sui problemi della città e del paese.

Ha inoltre ricordato che il terrorismo e la violenza si possono combattere solo con una iniziativa di massa basata sulla ragione, sulla riflessione e con una continua azione di vigilanza.

Assemblea operai comunisti di Grosseto

Necessaria la programmazione per la rinascita dell'Amiata

Si è svolta nei giorni scorsi a Follonica in preparazione della conferenza nazionale di Napoli

FOLLONICA -- La classe operaia e i comunisti devono farsi carico di una seria politica di austerità e sacrifici finalizzati al risanamento economico che insieme ad un più avanzato quadro politico capace di interpretarare la situazione di emergenza faccia uscire il Paese dalla crisi che lo attanaglia.

Questo è stato il filo conduttore che ha giudato l'assemblea provinciale degli operai comunisti, svoltasi martedì sesa alla Sala Florida di Follonica nel quadro della VII conferenza operaia che si aprirà domani a Napoli.

Questa iniziativa, sintesi e rilancio delle piattaforme di lotta dei comunisti e del movimento democratico sui temi dello sviluppo economico, sociale e occupazionale, si è tenuta dopo una vasta e ampia consultazione che ha visto i lavoratori comunisti di ogni zona e luogo di lavoro della provincia discutere con unitaria consapevolezza del momento di duro scontro politico e sociale in atto.

I lavori, aperti da una relazione del compagno Flavio Agresti, sindaco di Scarlino e responsabile della commissione problemi del lavoro, imperniata sui temi economici e occupazionali presenti in termini sotto certi aspetti drammatici, sull'Amiata, nell'area chimico-mineraria e nell'esteso tessuto della piccola e media impresa con manodopera femminile e giovanile, ha visto la partecipazione al dibattito di operai del Casone di Scarlino, della Dalmine di Piombino, sindacalisti e amministratori.

Il compagno on. Andrea Margheri, del comitato centrale del PCI e membro della commissione bilancio e Programmazione, ha sottolineato che davanti alla inquietante immagine che proviene dal dibattito dei parlamentari DC occorre intensificare l'iniziativa per sconfiggere le forze conservatrici che si annidano in quel partito.

E' questa, — ha sostenuto — una condizione fondamentale per giungere a quell'accordo d'emergenza capace di scongiurare l'ipotesi nefasta delle elezioni politiche anticipate.

Entrando nel merito della discussione e rispondendo ad alcuni quesiti posti dagli intervenuti, sulla Montedison, l'Eni e la politica delle PP.SS. Margheri ha concluso ribadendo l'impegno del PCI verso una politica di programmazionne democratica come vero obiettivo al centro dello scontro di classe.

Nuove preoccupazioni per Marina di Carrara

La Gepi ha rifiutato di finanziare i piani cantieristici

Scioperi articolati nei tre stabilimenti del gruppo - No ai programmi di ammodernamento - Rinuncia a commesse americane - Nessun piano per le piccole navi

LA SPEZIA — La GEPI ha rifiutato di finanziare i programmi produttivi dei suoi tre cantieri (INMA della Spezia, NCL di Pietra Ligure e NCA di Marina di Carrara); questa gravissima decisione pregiudica i programmi di ammodernamento degli stabilimenti e mette in serio pericolo la certezza di occupazione per centinaia e centinaia di lavoratori.

Già ieri pomeriggio i dipendenti dei tre cantieri hanno scioperato per due ore mentre sono in programma agitazioni articolate al ritmo di tre ore settimanali. Contemporaneamente, i sindacati e i consigli di fabbrica si muovono per coinvolgere le Regioni, gli enti locali, le forze politiche in modo da ottenere in tempi brevi un intervento del presidente del consiglio e del ministro dell'industria perchè la GEPI riconsideri le sue posizioni. Il programma di lotta è stato deciso dal coordinamento FLM che con i tre consigli di fabbrica si è incontrato a Roma, l'altro giorno con la direzione GEPI: è stato proprio in questa occasione che il gruppo ha comunicato le sue decisioni, di un vero e proprio tentativo di affossare il piccolo ma dinamico « cartello » cantieristico.

In questi mesi la situazione dei tre stabilimenti si è appesantita sempre più: il carico di lavoro è calato in continuazione fino quasi a toccare il fondo, provocando anche la cassa integrazione, a Marina di Carrara, mentre le ristrutturazioni aziendali (soprattutto quella dell'INMA che deve ancora iniziare) subivano continui rinvii, l'ultimo dei quali motivato dalla mancanza di capitali freschi nelle casse della GEPI. Mentre procedevano le trattative per acquisire nuove commesse (soprattutto con un *pool* di armatori statunitensi) forse la dirigenza GEPI stava già maturando l'atteggiamento che ieri è venuto interamente allo scoperto: cosicchè il gruppo ha deciso di rifiutare le coperture finanziarie necessarie a costruire due navi di notevole tonnellaggio, commissionate appunto da società americane che garantirebbero lavoro per due anni ai tre cantieri. La GEPI si è rifiutata anche di finanziare un piano alternativo per la costruzione di piccole navi, rinunciando in pratica alla sua funzione imprenditoriale che le è propria e lasciando gli stabilimenti senza prospettive: e dato che la possibilità di ottenere crediti dalle banche per la ristrutturazione è legata alla consistenza del carico di lavoro, è fin troppo chiaro che la decisione della GEPI significa rinuncia ai programmi di ammodernamento.

Nuovi incarichi nel PCI di Grosseto

GROSSETO — Nell'ultima riunione del comitato federale e della commissione federale di controllo è stato deciso il nuovo assetto degli organismi dirigenti provinciali del Pci.

E' stata sottolineata la necessità — in una ampia discussione — di organizzare meglio il lavoro

Sono state istituite, secondo lo schema organizzativo approvato all'ultimo congresso i seguenti dipartimenti: riforma dello stato, problemi del partito; problemi dell'economia e del lavoro. Responsabili del coordinamento dei singoli dipartimenti sono stati nominati i compagni: Luigi Franceschelli, confermato alla direzione del dipartimento Enti locali; Nedo Barzanti, che passa dalla direzione del comitato comunale di Grosseto alla direzione del dipartimento problemi della economia e del lavoro e assume la responsabilità della commissione agraria; Mauro Ginanneschi, che passa dalla commissione agraria ai problemi del partito, assumendo la responsabilità della commissione di organizzazione. Giuseppe Pii, dopo un esperienza alla Frattocchie, è stato inserito nell'apparato del comitato comunale, e cooptato nel comitato direttivo della federazione. Loriano Valentini passa dalla FGCI alla direzione della stampa e propaganda; Roberto Baricci alla direzione della commissione amministrazione; Flavio Agresti alla direzione dei problemi del lavoro; Nello Bracalari alla direzione della commissione ceti medi.

E' stato inoltre deciso all'unanimità di ampliare la segreteria a cinque membri, inserendovi il compagno Mauro Ginanneschi.

CIOMEI
LIVORNO

Dixan	L.	4.290
Caffè Splendid	»	1.600
Caffè Suerte	»	1.570
Fette blu Buitoni	»	230
Biscotti mattutini	»	270
Mattutino gigante	»	1.350
Tuttelore	»	270
Buitost Buitoni	»	250
Biscotti Plasmon	»	520
Biscotti Nipiol	»	420
Biscotti Mellin	»	360
Succhi frutta G.	»	80
Torte Royal	»	630
Margarina nuova Rama	»	350
Margarina Gradina	»	270
Margarina Vallé	»	380
Margarina Orco	»	210
Io fior di fette Milkana	»	590
15 Sottilette Kraft	»	1.030
10 Sottilette Kraft	»	710
Formaggini Milione Papa	»	450
Formaggini Milkana	»	550
Spalla al forno	»	340
Maionese Calvè	»	550
Formaggio Dover	»	670
Formaggini Tigre	»	780
Tonno Palmera	»	400
Pummarò Star	»	240
Pomodorissimo Santa Rosa	»	350
Fagioli cannellini	»	160
Olio Gradina arachide	»	1.190
Olita Star soia	»	790
Olio Maya	»	1.390
Sansa Taraddei	»	1.370
Olio Carapelli	»	2.030
Riso Curti R. B.	»	830
Riso Curti originario	»	630
Pizza Catarì	»	570
Pizza Star	»	520
Saponetta Vidal	»	190
Rasoi Bic-Wilkinson	»	80
Aiax liquido gig.	»	920
Scottex casa	»	620
Fazzoletti Lotus	»	70
Cera Fabello kg. 1	»	900
Lacca Testanera	»	1.000
Stok 84	»	2.850
V. Romagna Etichetta N.	»	2.750
V. Romagna Etichetta B.	»	2.300
René Briand	»	2.140
Fundador	»	2.750
Fabuloso	»	2.400
Stravecchio Branca	»	2.980
Cointreau	»	4.250
Fernet Tonic	»	2.300
Amaro Averna	»	2.350
Unicum	»	3.350
Amaro Diesus	»	1.600
Amaro Piave	»	1.850
Amaro Landy Frères	»	1.750
Rosso Antico	»	1.290
Sambuca Molinari	»	2.490
Whiskj 100 Pipier's	»	3.750
Whiskj Johnnie Walker	»	4.250
Panettone Alemagna gr. 750	»	1.190

Si inasprisce la vertenza a Massa

Sciopero alla Standa dove si « consiglia » il part-time alle donne

La direzione non ha voluto ascoltare il consiglio dei delegati - Incontro alla Cisl - Un volantino ai clienti

MASSA — Lo sciopero è stato indetto in segno di protesta contro l'atteggiamento della direzione aziendale, orientata a sviluppare l'impiego part-time.

Tutto è nato quando la direzione della Standa ignorando il consiglio dei delegati, ha scelto di convocare individualmente le lavoratrici per convincerle ad accettare il part-time. E' noto, come le lavoratrici soprattutto, possono trarre vantaggio dalla eventualità di un simile rapporto di impiego; ma questo nella realtà aziendale locale si tradurrebbe in un aumento di lavoro per quelli che rimangono tutto il giorno. Il sindacato considera il part-time, non un privilegio, ma una necessità imposta ai soggetti più deboli come le donne dalla mancanza di adeguati servizi sociali e dall'organizzazione della società che peraltro viola il diritto di tutti ad avere un lavoro « intero per un salario intero ».

Nonostante questo, in presenza delle carenze denunciate, il sindacato non si oppone al fatto che le singole lavoratrici possano, per motivi certamente giustificabili chiedere il part-time, ma il sindacato ha anche il dovere di tutelare chi resta a lavorare tutto il giorno.

Pertanto il consiglio dei delegati ha voluto chiarire la propria posizione, « per evitare che il part-time divenga aumento dello sfruttamento -- è scritto in una comunicato diffuso fra la clientela dei grandi magazzini — sì al part-time, ma accompagnato dalla sostituzione ».

Già sabato scorso l'agitazione dei dipendenti aveva portato alla chiusura pomeridiana della «Standa ».

L'inasprimento della lotta, che ha portato alla chiusura di ieri, è dovuto all'atteggiamento provocatorio assunto dalla direzione che, su un così delicato problema, ha liquidato sui due piedi la linea del consiglio dei delegati. Per decidere sul tipo di lotta da portare avanti, ieri c'è stato anche un incontro tra i lavoratori presso la sede della CISL.

Positivi risultati di una delegazione della Regione

Aumenteranno nei prossimi anni i turisti scandinavi in Toscana

I nostri operatori si sono incontrati, per 20 giorni, con i colleghi della Scandinavia — Il problema delle strutture ricettive

CASTIGLINOE DELLA PESCAIA. — Soddisfacenti e positivi risultati sono stati conseguiti dagli operatori turistici, da alcuni albergatori, che hanno partecipato, alcuni anche a titolo personale e a proprie spese, alla tournée turistica effettuata nella penisola scandinava

E' quanto hanno sottolineato i dirigenti della Azienda autonoma soggiorno e turismo di Castiglione della Pescaia e di Marina di Massa, nel corso di una conferenza stampa indetta per informare sulla domanda turistica che da paesi come la Finlandia, la Svezia, la Norvegia, e la Danimarca si indirizza verso la nostra regione.

Per 20 giorni, dal 2 al 18 febbraio, questi « ambasciatori turistici » hanno avuto modo di incontrare circa 400 operatori scandinavi del settore, in incontri avuti a Helsinki, Stoccolma, Oslo.

« Una missione turistica » hanno sottolineato Moscatelli e Danubi, a chiaro scopo promozionale, che sulla base delle intenzioni espresse dagli interlocutori scandinavi, possa portare nel giro di un breve periodo, ad un notevole incremento della presenza turistica nella nostra regione. L'Italia attualmente, si trova al quinto posto tra i paesi mediterranei, per afflusso dei turisti scandinavi.

Le agenzie turistiche e di viaggi, le compagnie aeree dei paesi scandinavi hanno espresso serie intenzioni di intensificare nei prossimi anni l'organizzazione di voli e di soggiorni nel nostro paese. Problemi sono stati sollevati — è stato riferito nella conferenza stampa — in merito alle condizioni di soggiorno e alle strutture ricettive del nostro paese, non ultimo quelle aeroportuali, ritenute fondamentali per aumentare settimanalmente i voli charter. Una serie di problemi che, è chiaro, non possono essere risolti dagli operatori che si sono recati in Scandinavia, e tantomeno solo dalla Regione.

L'obiettivo cercato dalla Regione Toscana con questo viaggio promozionale, quello di tastare il polso sulle disponibilità e gli interessi socio-culturali e ricreativi dei popoli scandinavi nei confronti del verde, il mare, l'arte e la cultura toscana, è stato pienamente conseguito. Spetta adesso a chi ha maggiori responsabilità, al governo, creare le condizioni ottimali per una seria politica di programmazione del turismo.

p. z.

Film, dibattiti, sport, gite nel quartiere 8 di Prato

PRATO — Organizzate dal quartiere 8, con la partecipazione dei circoli ARCI della zona, della polisportiva Verag, e del centro sociale del quartiere, sotto il patrocinio dell'amministrazione comunale di Prato, si apre oggi con il film « C'eravamo tanto amati » di E. Scola, la programmazione culturale del quartiere da marzo a maggio. Prevede alcuni film tra cui: « La classe operaia va in paradiso » di Elio Petri, « Per grazie ricevute » di Nino Manfredi e « Prendi i soldi e scappa » di Woody Allen; un torneo di scacchi dal 4 al 19 marzo; un corso di avviamento alla pallavolo in aprile; la « Maggiolata » del quartiere il 29 aprile; un dibattito, il 3 maggio sui compiti del quartiere in seguito alla legge sul decentramento; una gita al lago di Bracciano il 7 di maggio.

Concluderà la programmazione culturale un seminario di studi fissato per il 12 e 13 maggio su « Progetto parco territoriale di Cilieni ».

La Comunità europea contesta due leggi regionali di vitale importanza per l'agricoltura

Le direttive che soffocano le campagne toscane

Il nodo scorsoio della politica agricola comunitaria, con i suoi regolamenti e le sue Direttive, sta per stringersi e soffocare la agricoltura toscana.

E' un fatto gravissimo che purtroppo sta passando sotto silenzio.

Ecco i fatti.

La Regione Toscana promulga la legge n. 45 del 1977 recante: « Interveni regionali per il miglioramento e potenziamento delle attività zootecniche ».

Poco dopo viene promulgata la legge regionale n. 57 del 1977 recante: « Provvedimenti a favore delle cooperative agricole ». L'una e l'altra legge rivestono valore fondamentale per il rilancio dell'agricoltura toscana.

Contro queste due leggi la Commissione delle Comunità europee ha aperto la procedura di annullamento nei confronti di taluni interventi perchè superiori a quelli che la CEE considera ammissibili.

I due punti fondamentali sotto contestazione sono: per la legge 45 i contributi previsti per la costruzione, l'ampliamento, l'ammodernamento degli impianti destinati alla conservazione e alla trasformazione e vendita dei prodotti zootecnici, per la legge 57 gli interventi previsti per gli impianti cooperativi relativi alle attività di cui sopra riferiti a tutti i prodotti agricoli.

Cosa prevedono le due norme sotto accusa?

L'articolo 6 della legge 45 prevede che per le opere già ricordate gli aiuti sono previsti per il 100 per cento della spesa considerata ammissibile tramite un 50 per cento in conto capitale ed un 50% con il concorso sugli interessi su mutuo ventennale.

Cosa dice la Commissione CEE?

« Essa (la Commissione) non avrà obiezioni in ordine alla misura di cui sopra se l'aliquota degli aiuti previsti non supera (contributi più abbuoni di interessi) il 75 per cento della spesa complessiva ammessa per gli investimenti effettuati nelle zone montane e o svantaggiate e il 35 per cento nelle altre zone ». Come si vede il colpo alla nostra legge e agli operatori agricoli associati è gravissimo.

Cosa prevede la norma della legge 57 contestata dalla CEE? E' quella che stabilisce un contributo in conto capitale fino al 70 per cento della spesa ammessa e la copertura del restante 30 per cento con un concorso sugli interessi su mutui ventennali.

Cosa obietta la CEE? « Il tasso cumulato di aiuti non può superare l'80 per cento della spesa ammessa per l'acquisto, la costruzione, lo ampliamento e il miglioramento da parte di cooperative agricole e loro consorzi, delle strutture e attrezzature per la lavorazione, la trasformazione e la vendita dei prodotti agrari e zootecnici e loro sottoprodotti ».

Come si vede anche in questo caso il colpo è durissimo. Va detto che tutto ciò significa un ritorno all'indietro in quanto le leggi italiane, e su questa base la Regione Toscana è andata avanti fino ad oggi, prevedono interventi fino al 100 per cento della spesa ammessa.

La differenza è quindi enorme se si pensa che nelle zone non montane i contributi per gli interventi non possono superare il 35 per cento della spesa ammessa.

Si deve inoltre notare come la Commissione CEE colpisca le due leggi su un punto comune: le strutture collettive per la lavorazione, trasformazione ecc. dei prodotti agricoli, che rappresena uno dei punti essenziali per il rilancio dell'agricoltura toscana

Ci sono altre contestazioni minori che possono essere sorvolate mentre non si può tacere la riserva generale che la Commissione CEE ha formulato contro la legge zootecnica (la 45). Dice infatti la Commissione « che per quanto riguarda gli aiuti che rientrano nel campo di applicazione delle direttive socio-strutturali, si richiama l'attenzione delle autorità italiane sul fatto che la maggior parte di queste misure non sono conformi alle disposizioni della direttiva CEE n. 159 del l'anno 1972.

Una comunicazione relativa a tali misure sarà inviata quanto prima alle autorità italiane ».

Un nuovo gravissimo colpo. La Commissione pur non formulando un rilievo specifico dice che considera la legge incompatibile con le direttive CEE e si riserva.

Dinanzi a questo quadro che è poco definire drammatico, non c'è altra strada da percorrere se non quella di unire tutte le forze possibili per impedire che il misfatto si compia C'è speranza di farcela?

Vorrei ricordare alcuni punti che costituiscono la base di questa azione:

a) il Governo ha controdedotto per ora alle osservazioni formulate alla legge 45 respingendole;

b) le due leggi regionali, la 45 e la 57, sono state approvate, dal Consiglio regionale con i voti di tutti i partiti dell'arco costituzionale;

c) il Parlamento nazionale ha votato, nel corso del 1977 una risoluzione con la quale si invita il Governo a operare per porre il problema di una revisione profonda dei regolamenti e delle direttive che la CEE ha elaborato per l'agricoltura;

d) le categorie agricole toscane che hanno richiesto e salutato con soddisfazione le due leggi regionali saranno sensibili e sicuramente si batteranno per difenderle;

e) le regioni italiane, opportunamente sollecitate saranno pronte a schierarsi con noi in questa azione di valore nazionale.

E' questa una battaglia durissima che però non può essere disertata da nessuno se vogliamo difendere il diritto, nell'interesse nazionale, di sfruttare tutta la risorsa terra secondo nostre valutazioni e scelte autonome.

Con ciò non vogliamo affatto rinnegare l'unità europea o, come si dice, l'Europa verde. No. Vogliamo solo porre il problema del nostro ruolo economico e politico nell'Europa, partecipando da protagonisti con il rilancio della nostra agricoltura, e contribuire al rilancio di quella europea in generale, per renderle entrambi forti nei confronti dei paesi terzi, principalmente degli U.S.A. e capaci di portare un contributo al più generale problema del superameno della fame nel mondo.

Una azione che deve mirare a colpire il punto nevralgico dell'attuale politica agricola comunitaria che è basata sul sostegno dei paesi cui fa riscontro una scarsa, per non dire quasi inesistente politica delle strutture.

Del resto le contestazioni alle nostre leggi mirano appunto a rendere pressochè inefficaci le misure di intervento strutturale lasciando così favorite le agricolture del Nord che attualmente succhiano con gli interventi sui prezzi e i montanti compensativi, quasi il 90 per cento, del bilancio agricolo CEE.

Anche perciò deve essere chiaro che la nostra Regione è chiamata ad una prova decisiva per il suo futuro.

Io confido che le forze politiche democratiche toscane e le forze economiche e sociali saranno ancora una volta all'altezza delle loro tradizioni.

Ilario Rosati

Presidente della commissione agricoltura della Regione

PER LA PUBBLICITA' SU
l'Unità
RIVOGERSI ALLA SPI
T. 6798541 - ROMA
ANCONA - C.so Garibaldi, 110 Telef. 23004 - 204150
BARI - C.so Vitt. Emanuele, 60 Telef. 214768 - 214769
CAGLIARI - P.zza Repubblica, 10 - Telef. 494244 - 494245
CATANIA - C.so Sicilia, 37-43 Telef. 224791-4 (ric. aut.)
FIRENZE - Via Martelli, 2 Telef. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 Telef. 22458 - 33302
NAPOLI - Via S. Brigida, 68 Tel. 394950-394957-407286
PALERMO - V.le Roma, 405 Telef. 214316 - 210069

A MOLINO DI QUOSA
VENDESI
BELLISSIMO TERRENO AGRICOLO
ANCHE A PICCOLI LOTTI
Telefonare ore ufficio: PISA - 21557